

Casa Zaccheo festeggia i suoi primi dieci anni

DI MARTA VALAGUSSA

Da una profetica intuizione del cardinale Carlo Maria Martini successiva al Sinodo dei giovani e dall'entusiasmo di molti giovani di Azione Cattolica, dieci anni fa nasceva Casa Zaccheo, per sperimentare concretamente e quotidianamente la vita comunitaria nella fraternità. Più di 200 ragazzi in questi dieci anni hanno varcato la soglia di questa casa in via Bergamini 10 a Milano e hanno vissuto un tempo più o meno prolungato con altri giovani dai 19 ai 30 anni. Come funziona? La vita quotidiana di ciascuno, scandita dagli impegni di studio o lavoro, viene condivisa con altri giovani (la comunità può ospitare fino a 8 giovani). «Casa Zaccheo è davvero un momento privilegiato della vita, in cui scoprire e

assaporare nel profondo la vita di comunità, condividendo il tempo e le attività in un modo diverso dal solito», dice Francesca - proprio come fece Zaccheo quel giorno, invitando Gesù ad entrare nella sua casa e quindi nella sua vita». La comunità è accompagnata nel cammino spirituale dall'assistente dei giovani di Azione Cattolica, don Luca Ciotti, e all'interno della comunità è prevista la presenza di un giovane responsabile di Azione Cattolica che aiuti gli altri ragazzi, anche dal punto di vista pratico e organizzativo, a vivere pienamente lo spirito dell'esperienza. «Le persone con cui vivere non le scegli tu, ma ti capitano, con i loro pregi e i loro limiti», prosegue Francesca. Questa però è una ricchezza da spendere nella vita futura. Nella scansione della giornata e della settimana sono previsti alcuni

momenti di condivisione, come la recita delle Lodi e della Compieta, il silenzio prima della cena, l'Eucaristia infrasettimanale e l'organizzazione di serate insieme, di carattere culturale o d'incontro con testimoni di vita, sfruttando le tante opportunità che la città di Milano offre. «Tutta la giornata viene riportata nella preghiera, condividendo quanto vissuto durante il giorno», sottolinea Laura. Dovrebbe essere così sempre, perché l'amicizia ha come base la ricerca di Dio». Ogni gruppo, a partire dal progetto della comunità e dalle proprie esigenze e desideri, organizza i tempi secondo le necessità di tutti. «La condivisione è totale, ma totale davvero, cioè basata sull'essenziale: cibo, soldi, riposo, servizi... Ma in realtà alla fine dell'esperienza ti accorgi che l'unico essenziale è proprio Dio», sostiene

Jessica. Insomma, l'obiettivo è quello di sperimentare un metodo per vivere nella quotidianità il proprio essere cristiani, acquisendo gli strumenti e lo stile per poter proseguire anche una volta conclusa l'esperienza. Andrea spiega così la propria esperienza in Casa Zaccheo: «Da lavoratori abbiamo concentrato lo stare assieme nell'affanno della mattina e nella stanchezza delle serate, ma è proprio questa la quotidianità che vogliamo riempire di senso, rinnovata da questi momenti in cui scegliamo di fermarci, di non andare con il pilota automatico, di interrogarci sulle nostre relazioni e gettare basi per crearne altre. Tra le mille convinzioni maturate in questa avventura singolare ne sottolineo una: essere giovani ardenti, consapevoli di sé e del mondo, capaci di entusiasmo e di



Giovani di Azione Cattolica a tavola presso Casa Zaccheo

diffonderlo». Per conoscere meglio Casa Zaccheo, venerdì 17 gennaio, a partire dalle ore 18.30, è stato organizzato un aperitivo di benvenuto per tutti coloro che volessero conoscere meglio questa realtà e per accogliere tutti i ragazzi che hanno vissuto l'esperienza in

passato. Dopo una testimonianza, seguirà l'aperitivo con festeggiamenti e momenti di condivisione. Chiunque porterà una persona interessata a vivere l'esperienza di Casa Zaccheo riceverà un regalo da parte dell'Azione Cattolica.

«La sfida lanciata dalla loro presenza evidenzia la necessità di mirare ad una integrazione attraverso la cifra della relazione». Afferma il direttore della Fom, don Samuele Marelli, che invita gli operatori a valorizzare le diverse culture e ricercare ciò che unisce piuttosto che ciò che divide

«Gli stranieri in oratorio, opportunità di crescita»

DI FRANCESCA LOZITO

Raccogliere la sfida della presenza degli stranieri in oratorio. Per cogliere l'occasione di mettere al centro della pastorale il dialogo. Questo è per don Samuele Marelli, direttore della Fondazione oratori milanesi (Fom) il cuore di un cambiamento che i ragazzi vivono già oggi. La presenza migratoria porta gli oratori a ripensarsi già oggi: come? «Anche negli oratori siamo sempre più a confronto con una alterità incarnata da persone concrete, inserite in una vasta gamma di relazioni dai risvolti complessi e con importanti implicazioni educative. La presenza dei minori stranieri solleva infatti una serie di interrogativi rispetto ai modi della partecipazione dei ragazzi di origine immigrata alla vita dell'oratorio: al rapporto dei ragazzi e delle loro famiglie con le proposte pastorali che vengono loro indirizzate. Alle possibili attenzioni, innovazioni che la pastorale giovanile potrebbe assumere anche in riferimento alla loro presenza».

Quale dunque lo stile con cui l'oratorio deve accogliere la presenza straniera?

«La sfida lanciata dalla presenza dei minori di origine straniera evidenzia la necessità di mirare ad una integrazione attraverso la cifra della relazione. La relazione che sappia gettare le proprie basi anche dentro le fatiche e i limiti posti dalla diversità della lingua, della cultura di provenienza e degli atteggiamenti, della presenza più o meno discontinua, nella possibile ed eventuale diffidenza nell'accogliere le iniziative». Ci sono luoghi della diocesi in cui la presenza straniera è più marcata: in alcuni quartieri di Milano, ma anche in altre città più piccole dove forte è comunque la presenza, magari da specifici Paesi o etnie. E qui chiaramente più che altrove l'oratorio è chiamato ad essere prossimo agli immigrati. Come? «Con l'apertura, ad esempio, degli spazi ad una frequentazione informale, insieme ad alcune proposte



L'immagine scelta per il pieghevole che annuncia il convegno sulla presenza dei minori stranieri in oratorio. Qui sopra, don Samuele Marelli

specifiche (soprattutto di ambito oratorio ed educativo) che sono utili le premesse per una reale integrazione e offrono risposte concrete ad alcuni bisogni emergenti: aggregazione e socializzazione, stabilità e sostegno in fase di crescita, supporto scolastico e di apprendimento della lingua. Un aspetto centrale in questo senso è la continuità offerta dalla presenza di alcune figure educative, impegnate in maniera trasversale tra la proposta dell'oratorio, ad esempio come animatori dell'oratorio estivo e il servizio in alcuni progetti specifici, come il doposcuola».

Tutto questo rappresenta una opportunità? «Certamente. È possibile riscontrare in questa nuova sfida una opportunità di crescita e non solo rischi: uno stimolo al cambiamento e non solo un carico gravoso; una palestra nella quale esercitare una reale capacità di accoglienza. Come abbiamo affermato nel progetto di pastorale giovanile della Diocesi, i minori di ori-

gine straniera possono trovare nell'oratorio un luogo prezioso per la loro crescita, per la loro formazione umana e per la coltivazione della loro fede».

Anche gli operatori per questo vanno accompagnati in specifici percorsi di formazione?

«Sì. Penso che alcune direttrici proprie di una formazione indirizzata ad educatori chiamati ad operare in contesti professionali sono applicabili anche al contesto dell'oratorio e alle figure educative che operano a titolo volontario. Occorre valorizzare gli ambiti della formazione e della progettazione con l'obiettivo di imparare ad abitare la complessità, a leggere in profondità contesti e situazioni. Un allenamento al pluralismo culturale, attraverso l'ascolto e la narrazione, imparando a valorizzare le diverse culture, contribuirà a esercitare la capacità di ricercare ciò che unisce piuttosto che ciò che divide, ad accrescere la conoscenza anche grazie all'intreccio di storie e memorie».

sarà presentata il 18 in Caritas

«Educare generando il futuro» Una ricerca per capire il fenomeno

Una ricerca sui bambini e ragazzi di origine straniera negli oratori, dal titolo «Educare generando futuro», frutto della collaborazione tra Fom, Fondazione Ismu (Iniziativa e Studi sulla Multiculturalità), Area Minori della Caritas Ambrosiana e Pastorale dei migranti, sarà presentata in un convegno in programma sabato 18 gennaio, dalle 15 alle 17, presso la sede della Caritas Ambrosiana (via San Bernardino, 4). Introdurrà monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale. La presentazione della ricerca quantitativa sarà a cura di Emma Garavaglia e Giovanni Castiglioni (Fondazione Ismu); quella qualitativa sarà affidata a Matteo Zappa (Caritas Ambrosiana). Seguirà poi una tavola rotonda con don Giancarlo Quadri (responsabile della Pastorale dei migranti), don Samuele Marelli (direttore della Fom) e don Roberto Davanzo (direttore della Caritas Ambrosiana). La pubblicazione della ricerca sarà poi disponibile presso la sede della Fom (via S. Antonio, 5 - Milano).

Giornata del migrante a Milano verso Expo

Domenica 19 gennaio la Chiesa celebra la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato (info: www.migrants.it). A Milano, alle ore 11, presso la basilica di S. Stefano (via della Signora, 1), si terrà una Santa Messa per tutti i migranti, presieduta da monsignor Luca Bressan, Vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale, e concelebrata dai Cappellani dei migranti.

Il pomeriggio, alle ore 14.30, sempre in S. Stefano, è in programma un incontro con monsignor Luigi Bettazzi, Vescovo emerito di Ivrea e uno degli ultimi padri conciliari ancora viventi, sul tema «Il Concilio Vaticano II: esperienza di universalità della Chiesa».

In occasione della Giornata mondiale del migrante e del rifugiato, a Milano verrà anche presentata la XII edizione del concorso di scrittura «Immicredando», un'iniziativa consolidata, frutto del partenariato tra la Fondazione Ismu, attiva nell'ambito delle iniziative e ricerche sulla multiculturalità e la Diocesi di Milano, attraverso l'Ufficio per la Pastorale dei Migranti.

Con il concorso si intende valorizzare e attribuire un riconoscimento alle creatività dei cittadini di origine straniera, attraverso l'espressione scritta. La partecipazione è aperta a tutti coloro che, provenendo da Paesi esteri, hanno vissuto e vivono in Italia la propria storia di migranti. Inoltre quest'anno, nell'ottica della partecipazione della Chiesa di Milano

a Expo 2015, che affronterà il tema «Nutrire il pianeta. Energia per la vita», si è scelto un titolo per il concorso che richiamasse il tema del cibo, nel suo significato antropologico e culturale: «Pane, riso, cous cous».

Il testo deve essere ispirato a questa traccia: «Un racconto sul ruolo e il significato del cibo, materia e principio fondamentale nella vita di ciascuno, come persone e come popolo. Un racconto sul cibo come elemento caratteristico delle feste, dei riti, delle tradizioni, del legame con la propria terra, i propri cari e la propria cultura. Un racconto sul cibo

come espressione culturale e sociale, che contribuisce a rafforzare l'identità». Il termine per la presentazione dei lavori, che dovranno essere meditati, è il 20 aprile. Dovranno essere inviati all'Ufficio per la

Pastorale dei Migranti (piazza Fontana, 2 - 20122 Milano; e-mail: migranti@diocesi.milano.it).

Il concorso prevede la premiazione di tre racconti, scelti da una giuria di esperti composta da uno scrittore, docenti universitari, studiosi e da rappresentanti della Fondazione Ismu e dell'Ufficio diocesano per la Pastorale dei migranti. A ciascuno dei tre vincitori sarà consegnato un premio in denaro, nel corso della manifestazione diocesana «Festa delle migrazioni», che si terrà durante la domenica di Pentecoste (8 giugno 2014).

Per informazioni: Ufficio per la Pastorale dei Migranti (tel. 02.8556455; fax 02.8556406; e-mail: migranti@diocesi.milano.it).

Testimoni nel mondo del lavoro e dell'economia

La scuola di formazione sociale e politica della Diocesi di Milano «Date a Cesare quel che è di Cesare» propone sul territorio di Monza e Brianza quattro incontri sui temi dell'economia e del lavoro, che si terranno presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, il sabato dalle 15.30 alle 18, a partire dal 25 gennaio.

Scopo dell'iniziativa è documentare come, in questo momento di crisi profonda, recuperare il senso più vero del lavoro e dell'economia (proprio della concezione cristiana del lavoro e dell'impresa) possa rappresentare il «punto da cui ripartire». Testimoni autorevoli e impegnati in ambiti diversi racconteranno come vivono il lavoro, l'impresa e la finanza con la coscienza della propria fede, cercando di coniugare gli obiettivi personali e aziendali con il bene comune. I partecipanti avranno a disposizione do-

documenti e bibliografia selezionata per facilitare l'approfondimento personale. Verrà sollecitato il loro coinvolgimento attivo nell'elaborare e discutere proposte concrete di impegno nel sociale, sia a livello personale, sia nelle specifiche «realità abitate».

Ecco il programma. 25 gennaio: «Il senso dell'economia e del lavoro nella concezione cristiana» (il contributo del cristiano nel lavoro, nell'economia, nella finanza, a partire dalla fede come coscienza del proprio compito/responsabilità nel mondo); testimone Giovanni De Censi, presidente del Credito Valtellinese e dell'Istituto centrale delle Banche popolari. 8 febbraio: «Una via cristiana per un nuovo modello economico» (sperimentazioni in atto per ripensare il sistema economico seguendo le strade tracciate dalle encicliche sociali); testimone Ivan

Vitali, socio fondatore della «Scuola di economia civile».

22 febbraio: «Il lavoro, l'economia e il cristiano» (affrontare la crisi seguendo «l'intelligenza della fede» nel sostenere l'impresa in crisi e accompagnare il lavoratore nella ricerca/creazione del lavoro); testimone Alberto Sportoletti, consigliere delegato di Sernet e componente di realtà no-profit che seguono persone in cerca di lavoro. 8 marzo: «Solidarietà, economia e finanza per il lavoro» (esperienze di «reti» sul territorio che valorizzano l'operosità della comunità cristiana nel rispondere in modo nuovo ai bisogni lavorativi e sociali); testimoni Matteo Ripamonti, coordinatore Fondo «Solidarietà al Lavoro» di Lecco, e Gianni Todeschini, Pastore sociale e del lavoro della Zona III. Info e iscrizioni: tel. 02.8556430; e-mail: sociale@diocesi.milano.it.

Acli e Libera, l'Italia civile dei «don» Sei lezioni pubbliche in università

C'è un filo culturale che accomuna figure come don Milani e padre Balduino, padre Turoldo e monsignor Tonino Bello, don Diana e padre Puglisi, don Ciotti. Una stessa idea di giustizia, di legalità, di Costituzione che fa i conti con contesti storici e territoriali diversi, passando dall'elogio della disobbedienza alla difesa delle leggi e all'educazione alla legalità. Questi i temi che saranno approfonditi in un ciclo di sei lezioni aperte al pubblico che inizia martedì 14 gennaio e terminerà martedì 18 febbraio. Si tratta di una iniziativa nata dalla collaborazione tra la Acli milanesi, Libera e la Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi di Milano. Tra i relatori:

monsignor Luigi Bettazzi, presidente Centro studi diocesano Studi di Pax Christi; Nando dalla Chiesa, docente di sociologia della criminalità organizzata, Università degli Studi di Milano; don Virginio Colmegna, presidente «Casa della carità»; don Marcello Brivio, parroco di S. Barnaba in Gratosoglio; Daniela Saresella e Maurizio Ambrosini, Facoltà di Scienze politiche dell'Università degli Studi, e Paolo Petracca, presidente delle Acli milanesi. Le lezioni si terranno il martedì pomeriggio, dalle 17.30 alle 19.30, presso la Facoltà di Scienze politiche economiche e sociali (via del Conservatorio, 7 - aula 10 - Milano). Programma completo su www.acdimilano.it.

dal 25 gennaio

Religiose, corso di formazione

«A lzo gli occhi vero i moiti è il tema del permanente per religiose promosso dall'Usmi della Diocesi di Milano, che inizierà sabato 25 gennaio presso l'Istituto Suore Orsoline (via Lanzone 53, Milano). Sono in programma sei incontri nei giorni 25 gennaio, 1, 8, 15 e 22 febbraio e 1 marzo (dalle ore 9.15 alle 11.15). Alla guida degli incontri si alterneranno frate Luca Fallica e la professoressa Rita Pellegrini. Le iscrizioni al corso di formazione si ricevono presso la segreteria Usmi diocesana (via della Chiesa 9, Milano; tel. e fax 02.58313651). Programma su www.chiesadimilano.it.